SPECIALISSIMO MOQUETTES
COMMERCIALE COLORI
TRIESTE - V.LE D'ANNUNZIO 21 ☎ 764414

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 223 / L. 1200
Venerdì 5 ottobre 1990

CARTE DA PARATI
...le più belle ai prezzi migliori...
COMMERCIALE COLORI
TRIESTE - V.LE D'ANNUNZIO 21 ☎ 764414

COLPO DI SCENA A MARGINE DELLA VERIFICA

La staffetta frena

Scagnol, capo della segreteria politica della dc, esce allo scoperto con una dichiarazione molto netta: «Non ha senso parlare di automatismi se il quadro complessivo è mutato». Ripercussioni sulla verifica?

ervizio di
abio Cescutti

La questione della staffetta i vertici di Comune e Provincia (riguarda democristiani e socialisti) non viene ffatto data per scontata, anhe se i patti sottoscritti a uo tempo devono essere la ase di partenza dell'intesa a ricercare». Lo ha dichiato in una nota a margine ell'incontro di pentapartito capo della segreteria politica della Dc, Scagnol. «L'alrnanza intervenuta a Udine indaco Psi), la riduzione el numero di assessorati nposta dal nuovo ordinaento degli enti locali e infii tempi richiesti dalla staone dei bilanci — ha conuso Scagnol — richiedono le forze del pentapartito 'attenta riflessione sui uovi equilibri, tutti da coruire, che coinvolgeranno autunno le maggioranze e overni degli enti locali trieini».

quadro politico è dunque mpre in fermento. La Dc tti mette in discussione, la luce dei nuovi avvenimenti, gli accordi del 1988, quando era nata la legislatura. Non è ancora ben certo cosa succederà nei prossimi giorni. Ieri nella sede dei socialisti la verifica di maggioranza (Dc, Psi, Pri, Pli e Psdi) sulla carta ha fatto qualche passo avanti. Tanto che lunedì il pentapartito si dovrebbe ritrovare alle 10 per sottoscrivere l'atto finale del chiarimento voluto dal Pri. E alle 12 incontrarsi con l'Unione slovena per la sua adesione all'intesa. Martedì in consiglio provinciale si potrebbe quindi dare luogo alla presa d'atto delle dimissioni dell'assessore democristiano Brait e all'elezione dello sloveno Harej. Vedremo però se l'uscita del capo della segreteria democristiana avrà conseguenze.

A proposito di tutta la vicenda che si trascina da agosto ed è eredità degli accordi duinesi Dc-Psi-Us sul sindaco democristiano Locchi e l'assessorato provinciale agli sloveni, forse una piccola verità è racchiusa proprio in una dichiarazione del segretario provinciale dell'Unione Slovena, Opelli. «Il principale problema non è costituito dall'Us — ha detto — ma dai rapporti interni al pentapartito». «Non è una cosa seria — ha concluso — qui più che ai programmi si fa attenzione ai personalismi: c'è un'irresponsabilità di fondo dei partiti che guidano la città».

Per quanto riguarda la riunione di ieri, Castigliego, segretario repubblicano, si è detto soddisfatto. «Abbiamo individuato le priorità programmatiche sulla base del nostro documento proposto agli alleati» ha affermato. «I bilanci saranno qualificati nel senso che si procederà al reperimento delle risorse necessarie — ha aggiunto — mediante alienazione di parte del patrimonio immobiliare». Castigliego ha infine puntualizzato che «è stato chiuso l'accordo politico di conferma dell'alternanza ai vertici degli enti locali e di anticipo della trattativa a subito dopo l'approvazione dei bilanci». Evidentemente la dichiarazione di Scagnol, maturata a margine degli incontri, è un fulmine a ciel sereno che potrebbe avere ripercussioni.

Anche il socialdemocratico Di Piazza ha posto l'accento sulle coperture finanziarie alle priorità programmatiche appena definite, come ha fatto il liberale Pampanin. Di Piazza ha inoltre garantito il voto di Pertusi, consigliere provinciale del Psdi, sull'elezione dello sloveno Harej.

Il segretario socialista, Perelli, ha sottolineato l'aspetto programmatico della verifica, risoltosi positivamente. Ha annunciato comunque che i socialisti si riuniranno martedì per una valutazione politica generale. «C'è bisogno della massima chiarezza» ha concluso Perelli. E questo è l punto dolente della vicenda.

PRIMI DATI SULLE ISCRIZIONI

Ateneo, più 2000

Sensibile aumento di studenti all'Università

Matricole iscritte all'Università al 3 ottobre 1990

Facoltà di Giurisprudenza:	235
Facoltà di Scienze politiche:	205
Facoltà di Economia e Commercio:	310
Facoltà di Lettere e Filosofia:	223
Facoltà di Magistero:	27
Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali:	190
Facoltà di Farmacia:	65
Facoltà di Ingegneria:	173

Scuola superiore di Lingue Moderne per interpreti e traduttori: (risultati dell'esame di ammissione in corso di definizione)

Facoltà di Medicina e Chirurgia: (numero chiuso)

Già chiuse le immatricolazioni per alcuni corsi di laurea. Calano le presenze a Psicologia: quasi metà in meno rispetto all'89

Servizio di
Piero Spirito

Duemila iscritti in più rispetto all'anno scorso, con un netto incremento generale e un altrettanto netto calo per il neonato corso di laurea in Psicologia e per quello in Scienze biologiche. Questi i dati più significativi di un primo, parziale, monitoraggio sull'andamento delle iscrizioni all'Università. A un mese dalla scadenza per immatricolarsi o rinnovare l'iscrizione, i tabulati della segreteria registrano un totale di 5742 studenti, di cui 1431 matricole. Più di duemila rispetto allo stesso periodo del 1989. «E' un aumento di un certo rilievo — spiega Chiara Zingone, capo ripartizione della segreteria studenti —, solo in parte dovuto all'anticipazione dei termini di iscrizione per alcuni corsi di laurea».

Infatti un bilancio definitivo si può già stilare per il corso di laurea in Psicologia, per quello in Scienze biologiche e per quello in Scienze internazionali e diplomatiche: per tutti e tre i corsi le immatricolazioni si sono chiuse il primo ottobre.

A Psicologia l'anno passato le immatricolazioni furono 252, quest'anno sono 170, ben 82 in meno. Non solo, ma dei 252 iscritti al primo anno solo 120 hanno deciso di passare al secondo. «Certo la chiusura è stata anticipata — spiega Chiara Zingone —, e probabilmente un certo numero di studenti si farà vivo entro il 5 novembre, termine ultimo e improrogabile per i ritardatari». Tuttavia è difficile pensare che si riesca a recuperare tutti i 132 «dispersi» entro quella data. «In fondo questo calo non mi stupisce né mi dispiace — dichiara Walter Gerbino, direttore del dipartimento di Psicologia —, è normale che molti studenti con le idee poco chiare, abbandonino dopo i primi facili entusiasmi un corso di laurea che al di là del suo fascino richiede molto impegno e applicazione; senza contare che un numero troppo elevato di presenze avrebbe provocato non pochi disagi a causa della cronica mancanza di aule e di spazi».

Scende anche Scienze biologiche. La durata del corso è passata da quattro a cinque anni, e la cosa non sembra aver trovato il pieno gradimento dei neodiplomati: solo in 79 hanno scelto questo corso di laurea, trentuno in meno rispetto all'89.

Un vero assalto c'è stato invece per Scienze internazionali e diplomatiche, che ha sede a Gorizia. Il corso è a numero chiuso, con cento posti da conquistare superando un non facile esame di idoneità. Quindi nessun aumento né calo di matricole, ma a fronte dei 140 candidati dell'89, quest'anno si sono presentati in 259. Segno che il nuovo corso, unico in Italia, si sta facendo conoscere e apprezzare.

«Tenendo conto delle chiusure anticipate — dice ancora Chiara Zingone —, si apprezza comunque un sensibile aumento rispetto all' incremento annuo che si aggira tra le cinquecento e le mille unità». E la situazione agli sportelli? «Va decisamente meglio — risponde il capo ripartizione — anche perché l'iniziativa di spedire a casa degli studenti i moduli di iscrizione ha dato i suoi frutti: abbiamo evitato almeno 14 mila presenze fisiche agli sportelli».

Ma, nonostante i moduli a domicilio e le raccomandazioni a non aspettare gli ultimi giorni, sono previste «code» per gli ultimi giorni di ottobre. «Un periodo — spiegano in segreteria — durante il quale arriviamo anche a quattromila iscrizioni in una settimana».

COMANDO

Il cambio al vertice

l generale di divisione Mauro Riva, promosso al grado superiore di generale di corpo d'armata, sta per lasciare l'incarico di comandante militare di Trieste e ha iniziato in questi giorni e visite di congedo presso le autorità regionali e cittadine. Al Comando militare di Trieste è stao chiamato il generale di divisione Mario Ventruto. Il passaggio delle consegne sarà effettuato l 15 ottobre con una cerimonia che avrà inizio alle ore 10.30 a Villa Necker, sede del comando.

Il generale Mauro Riva era qui giunto dopo aver svolto il delicato incarico di comandante dell'artiglieria contraerea dell'esercito. Il generale Mario Ventruto (nella foto) proviene dalla specialità dei Carristi nei cui reparti ha coperto responsabilità operative presso l'allora divisione corazzata «Centauro», poi nelle file dell'«Ariete» di cui ha comandato un battaglione carri e successivamente la brigata corazzata «Manin». Ha svolto incarichi anche di stato maggiore presso la brigata meccanizzata «Garibaldi» ed è stato vicecomandante della gemella «Goito». Tra gli altri incarichi si segnala la responsabilità dell'ufficio di organizzazione logistica dello stato maggiore dell'esercito.

PER IL SUPERMARKET DI VIA GIULIA

Fatta la pace con 4 miliardi

In cambio le Coop rinunciano all'azione giudiziaria contro Cardarelli

Al centro della controversia l'ubicazione di un supermarket: secondo le Coop era stata fissata già nell'85 ma poi non rispettata

Si è risolta con un accordo la vertenza sul polo Dreher che da nove mesi vedeva schierate su opposti versanti le Cooperative Operaie e tre società del gruppo Cardarelli: la «Finsepol», la «Fintour» e il «Centro Julia srl». Ieri poco dopo mezzogiorno nello studio del notaio Camillo Giordano è stato siglato l'atto di transazione. Le società del gruppo Cardarelli hanno staccato un assegno di quattro miliardi e 250 milioni a favore delle Cooperative Operaie come indennizzo per la mancata realizzazione del supermarkert nel polo Dreher.

Da parte loro le Cooperative hanno rinunciato all'azione giudiziaria che due mesi fa aveva portato al sequestro cautelare di beni delle società avversarie per sei miliardi e mezzo. E' stato trovato un accordo anche sulle spese legali.

Per le Cooperative ha firmato il presidente Lino Crevatin. Per la «Finsepol» e la «Fintour» l'amministratore Ivano Fari. Per il «Centro Julia» il ragionere Donato.

Come dicevamo al centro della controversia vi era un supermarket. Duemila metri quadrati coperti, una settantina di posti macchina. Le Cooperative avevano sottoscritto nel lontano '85 un atto preliminare di compravendita e avevano versato contestualmente alla «Finsepol» un miliardo e 200 milioni. Sarebbe stato anche individuato il piano su cui, nell'erigendo polo Dreher, avrebbe dovuto essere allestito il supermarket.

La Finsepol contestava la validità di questa ultima clausola. I suoi legali hanno sempre sostenuto che il «preliminare» era molto vago nell'ubicazione dei duemila metri quadrati. Per cui la società aveva assegnato alle Coop il seminterrato, non il primo piano come richiesto dalla controparte. Dal momento che le Coop avevano risposto no a questa soluzione, il gruppo Cardarelli si era ritenuto svincolato da ogni impegno. Dopo alcune transazioni l'area era finita in mano alla «Despar», una organizzazione commerciale concorrente delle Cooperative. Da qui l'azione giudiziaria e il sequestro cautelare firmato dal presidente del Tribunale Sebastiano Cossu.

Le Cooperative annunceranno tra breve una nuova iniziativa nel campo della grande distribuzione. Hanno già messo gli occhi su un'altra area in una zona adiacente al percorso della «grande viabilità».

PASSAGGIO SANT'ANDREA

Esce da scuola, investito: manca il «nonno-vigile»

Un bambino è stato investito ieri mattina all'uscita dalla scuola «Campi Elisi». Lorenzo Fabro, di dieci anni, abitante in via D'Amici 1, stava attraversando di corsa la strada in Passaggio Sant'Andrea quando la «Lancia» condotta da Franco Zamani, 49 anni, abitante in via dell'Industria 63, lo ha investito a poca distanza dalle strisce pedonali. L'impatto è stato violento, e il bimbo ha riportato trauma cranico. Sul posto è subito arrivata un'ambulanza della Croce Rossa che ha trasportato il bambino all'ospedale «Burlo Garofolo». La prognosi dei medici è di quindici giorni, salvo complicazioni.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti sembra che Franco Zamani non abbia visto il bambino correre attraverso la strada perché «nascosto» da un'altra auto.

L'incidente riporta alla ribalta il problema della vigilanza davanti alle scuole. Le lezioni sono ormai ricominciate da diversi giorni, ma ancora non si vedono per le strade le «pantere grigie», quei pensionati che dietro un non lauto compenso del Comune aiutano i vigili urbani a regolare il traffico fuori dagli istituti scolastici. Una lavoro fondamentale, che ha impedito finora incidenti come quello occorso al piccolo Lorenzo.

Dove sono finite le «pantere grigie»? «Non sono ancora in servizio», rispondono alla sezione servizi dei vigili urbani, il corpo preposto alla gestione dei turni di vigilanza degli anziani con la fascia rossa al braccio. «Stiamo aspettando l'apposita delibera dall'amministrazione — dicono ancora i vigili —, ma pare che per il momento non ci sia la copertura finanziaria per attivare di nuovo il servizio».

TRAFFICO

I «pass» per il Borgo

Saranno in distribuzione fino a domani, presso il Consiglio circoscrizionale di Città nuova-Barriera nuova, via Battisti n. 14 (con orario oggi 9-12 e 14-17, e domani dalle 9 alle 12), i moduli che i cittadini interessati dovranno compilare per aver diritto alle deroghe alla chiusura al traffico del Borgo Teresiano. Assieme al modulo, viene distribuita anche una circolare informativa per la compilazione delle domande nonché una piantina con i nuovi schemi di viabilità.

MAXI-RISSA ALL'AUTOGRILL DI DUINO

Ricoverati 5 tedeschi: è tifo serbo

Gli ultrà della Stella Rossa picchiano un gruppo di turisti e danneggiano una corriera

Una violenza cieca, assurda. Gli ultras della Stella Rossa di Belgrado hanno festeggiato con una rissa nella piazzola dell'autogrill di Duino Sud la qualificazione della loro squadra al turno successivo di Coppa Campioni. A fare le spese della follia degli «hooligans» jugoslavi è stato un gruppo di turisti tedeschi, fermatosi per una sosta di ristoro.

La scintilla è scoccata per futili motivi. Gli ultras, reduci da una trasferta in pullman a Losanna dove hanno visto trionfare per 4-1 i loro beniamini sui Grasshopers Zurigo, hanno raggiunto la piazzola contemporaneamente a una corriera con targa tedesca. Si sono avvicinati al gruppo dei turisti («colpevoli», probabilmente, solo di esprimersi in quella lingua che ai belgradesi ricordava tanto i «rivali» zurighesi del giorno prima) e hanno iniziato a menar pugni. La provocazione è degenerata in breve in una maxi rissa. Ai tifosi, probabilmente «ispirati» da qualche brindisi di troppo in onore dei loro idoli, però non è bastato. Armatisi di spranghe, sono saliti anche sulla corriera, danneggiandone l'interno.

Sono stati attimi di terrore anche per i clienti dell'autogrill, che hanno cercato di chiudersi all'interno prima che gli «hoolingas» d'oltreconfine decidessero di sfogare la loro violenza anche nel locale. I carabinieri di Duino, intervenuti sul posto, sono riusciti a faticare a separare i due gruppi, evitando che la rissa potesse degenerare ancora.

Un'ambulanza ha trasportato cinque tedeschi, i più malconci, agli ospedali di Gorizia e di Monfalcone. I medici hanno formulato prognosi dai 50 agli otto giorni e due dei feriti sono stati già dimessi in serata, raggiungendo gli altri turisti pronti al rientro.

I carabinieri hanno identificato i sei tifosi belgradesi più facinorosi denunciandoli per lesioni aggravate. Entrambe le comitive, sotto scorta, hanno ripreso la strada del ritorno in patria. Dopo i terribili «hooligans» inglesi e i loro, altrettanto rissosi, «colleghi» olandesi, e l'ormai consueto bollettino di guerra dei nostri stadi, nel panorama del tifo violento si affacciano gli «ultras» jugoslavi. Qualche settimana fa un gruppo di sostenitori della Dinamo Zagabria aveva seminato il terrore in occasione dell'incontro di Coppa Uefa con l'Atalanta, a Bergamo. Ieri, un gruppo di fanatici della grande Stella Rossa ha scelto come teatro della propria follia un'area di servizio della nostra provincia.

GUARDIA DI FINANZA

Controlli fiscali: in un mese 29 casi di irregolarità

Ventinove su quasi 1500. Sono i casi in cui, nello scorso mese, la Guardia di Finanza della Legione di Trieste ha contestato irregolarità nel corso dei controlli agli esercizi pubblici e ai loro clienti per la verifica dell'emissione della ricevuta o dello scontrino fiscale.

Anche nel mese di settembre l'attività delle «Fiamme Gialle» è risultata particolarmente intensa. In più di un quarto dei controlli operati sulle bolle di accompagnamento beni viaggianti sono state riscontrate irregolarità (per l'esattezza, 130 casi su 470).

Sono stati, inoltre, effettuati 125 controlli in aziende per verificare la congruità dei parametri e dei coefficienti fissati per la dichiarazione dei redditi. In venticinque occasioni sono state accertate irregolarità.

Al valico delle Noghere gli uomini della Guardia di Finanza hanno sequestrato quarantatre chilogrammi di frutti di mare, nascosti sotto il sedile posteriore e nell'alloggiamento della ruota di scorta di una vettura jugoslava.

* in gettoni d'oro IVA inclusa. Totale montepremi settimanale suddiviso tra concorrenti e consumatori. Regolamento sulla lattina. Concorso valido fino al 29/12/1990. Aut. Min. n.4/7885.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI
in via Valdirivo, 21 - Tel. 370178
inlingua®
• 220 sedi in 22 Paesi •
LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE LINGUISTICA DEL MONDO
INGLESE FRANCESE SERBO CROATO TEDESCO SPAGNOLO
AUTORIZZATA dal Ministero pubblica istruzione n. 5771/41-2

permaflex
ONDAFLEX
PIRELLI

casa del materasso di S. OSMO
Trieste, via Capodistria 33/1, tel. 382099

BARBAROSSA
pelle e pellicce di altissima qualità
Via Santa Caterina 8 - Tel. 631470

RSA
RSA DTEFLA ADVERT
The British Centre for Teacher Training, 18 via Torrebianca, Trieste invites applications from suitably qualified, experienced teachers of English for the RSA DTEFLA course 1990/'91.
The final date for entry to this course is
15 october 1990
Only teachers who have followed the full DTEFLA course are eligible for the final exam which will be held in the Centre in Trieste in June 1991.
University of Cambridge
Local Examination Syndicate
International Examinations
AUTHORISED CENTRE
BRITISH SCHOOL
18, via Torrebianca - TRIESTE - tel. 040/369.369 FAX Data-Link 040/77.97.027
12, via Paolo Sarpi - UDINE - tel. 0432/50.71.71 FAX Data-Link 0432/50.75.45

DELEGAZIONE TRIESTINA A CUBA

Rotta verso il caffè

Intenti commerciali dietro la missione nell'isola

Che cosa lega l'ultraconservatrice Trieste a Cuba, ultimo, o quantomeno penultimo paese stalinista? Chissà. Attrazione istintiva, forse, al di là di ogni ideologia. Fascino del Caribe. Affinità naturale o, magari, reciproca convergenza verso un vivere dolce, senza problemi. Qualsiasi sia la causa scatenante, certo è che il movimento di viaggiatori locali da e per l'isola ha conosciuto negli ultimi anni un'impennata impensabile. E sta per entrare adesso nella fase istituzionale.

Al 29 di questo mese è annunciata la partenza dalla nostra città di una delegazione vera e propria. Scopo finale, quello di siglare con i responsabili dell'isola caraibica un protocollo di collaborazione con tutti i crismi. Un documento omnicomprensivo, che oscilla dai temi scientifici a quelli culturali, da quelli sportivi a quelli economici. Tour operator d'eccezione, il presidente della Provincia Crozzoli, affiancato da alcuni capigruppi consiliari, politici (tra gli altri l'assessore allo Sport De Gioia), responsabili delml'Ente Fiera, operatori privati.

Ma la domanda iniziale resta irrisolta. Perchè Trieste, e perchè Cuba? Gran parte del merito va riconosciuta senza dubbio all' associazione regionale di amicizia Italia-Cuba, un organismo che ha sede nella nostra città. Un'istituzione che, nel suo anno scarso di vita (è stato fondato il 22 novembre dell'89) ha incentrato la sua attività prevalentemente sullo scambio di esperienze a tutti i livelli, senza ricadere nella trappola della militanza ideologica fine a se stessa. E allora: inviti, puntualmente raccolti, a formazioni sportive d'Oltreoceano (nel giugno scorso, in coincidenza con i Mondiali, era arrivata la nazionale cubana di calcio), borse di studio, iniziative in divenire, che coinvolgono i settori più vari, dalla gastronomia all'edilizia.

> *Intenso ruolo svolto dalla locale associazione d'amicizia, che sta organizzando una serie di eventi collaterali nella nostra città*

Non solo Fidel, dunque, ma idee e progetti concreti che in una città come la nostra, che almeno a parole tiene moltissimo alla sua vocazione internazionale, potevano sortire il loro effetto. Ed è successo puntualmente. Una prima visita, nel settembre dell'anno scorso, ha fatto maturare adesso i frutti dell'interscambio. E non sembra un caso, in effetti, che assieme alla delegazione più rigorosamente politica siano preannunciate le presenze di esponenti della Finporto e dell'ambiente dei «cafeteros» locali. L'intento è scoperto. Cuba non avrà magari una produzione di caffè strepitosa, ma cerca approdi europei per sbarcarla. Finora le sue navi dirigevano la prua quasi esclusivamente verso Genova. Adesso si cerca di invertire la tendenza o, quantomeno, di aggiungere uno scalo triestino lungo la rotta.

Esiste inoltre tutto un programma di restauro edilizio da non sottovalutare. L'intera area dell'«Habana Vieja», la vecchia Avana, sta cadendo a pezzi. Un delitto, se si considera il valore architettonico delle costruzioni, in puro stile spagnolo. Se ne era accorta anche l'Unesco, qualche anno fa, dando il via a un massiccio programma di recupero. Un recupero che parlerà anche triestino. Un architetto locale, Enzo Angiolini, ha già ottenuto l'incarico di progettare e coordinare i lavori di una costruzione situata in Plaza Vieja. E, informalmente, le autorità hanno fatto sapere che gradirebbero affidare a professionalità giuliane anche la ricostruzione di una delle case abitate a Cuba da Giuseppe Garibaldi nel suo periodo latino-americano.

La carne al fuoco, insomma, è tanta. E giungerà...a cottura dal 29 in poi, complice la Fiera internazionale dell'Avana. Già adesso, però, si sta lavorando per la settimana del cinema latino - americano, in programma a Trieste dal 21 ottobre in poi. Dietro l'angolo, infine, c'è una visita dei campioni del mondo di pallavolo. Cubani, pure loro. Piazza Unità, insomma, è meno distante dai Caraibi di quello che si pensi...

[f.b.]

VIABILITA' / A UN MESE DALLA SUPERSTRADA

Resta il 'mal da traffico'

Meno camion in via Flavia e Baiamonti ma circolare non è facile

Servizio di
Alberto Bollis

A quasi un mese dall'apertura del nuovo tratto di superstrada che, attraversando tutta la zona industriale, congiunge Cattinara al Molo VII, tentiamo di tracciare un primo bilancio con gli abitanti e gli abituali frequentatori dei rioni nei quali dovrebbero essere stati registrati in maniera più evidente gli effetti della deviazione del traffico.

Via Baiamonti, fino a qualche tempo fa passaggio obbligato per gli autotreni diretti al porto e teatro di frequenti e colossali ingorghi, sembra davvero un po' più tranquilla, anche se i pareri raccolti nel rione sono risultati contrastanti.

Nereo Apollonio, gestore del distributore di carburante di via Baiamonti 1 è di certo una delle fonti più attendibili: passa la giornata lavorativa proprio ai bordi della frequentatissima arteria. «Fin dal primo giorno di apertura del nuovo percorso — racconta Apollonio tra un cambio dell'olio e un ieno z — ho notato un crollo del traffico pesante. Autotreni e camion sono quasi del tutto spariti da via Baiamonti e anche le automobili sono, seppur di poco, diminuite con i conseguenti effetti positivi sulla scorrevolezza del flusso di veicoli. La gente del rione è contenta, io, invece, un po' meno: la grande viabilità mi ha privato di qualche decina di potenziali clienti».

Seduto ai tavolini sul marciapiede di un bar di cui si dice assiduo frequentatore, all'incrocio tra le vie Svevo e Baiamonti, il pensionato Mario Resinovich osserva le evoluzioni delle automobili intente a salire sulla rampa che conduce alla sopraelevata. «Secondo me — spiega — la segnaletica posta agli imbocchi del nuovo raccordo non è sufficientemente chiara. I cartelli dovrebbero essere più grandi e più chiari. Da quello che ho sentito, molti guidatori non si accorgono nemmeno della deviazione e continuano, probabilmente per abitudine, a fare ancora la strada di prima». Della stessa opinione anche la sedicenne studentessa Filomena Alvarez. «Abito in via Baiamonti — dice — e la finestra della mia camera si affaccia proprio sulla strada. Posso assicurare che il rumore del traffico non è cambiato di molto, per il momento. Forse fra qualche mese, quando la grande viabilità sarà entrata nelle abitudini quotidiane degli automobilisti, andrà meglio. Aspetto con impazienza».

Affacendato tra pile di giornali della sua edicola, Vittorio Perossa è in una posizione ottimale per seguire l'intensità della circolazione di automezzi. «Effettivamente — afferma, confermando il parere del benzinaio — da una settimana passano pochissimi camion, mentre il transito di automobili mi sembra essere rimasto invariato o quasi».

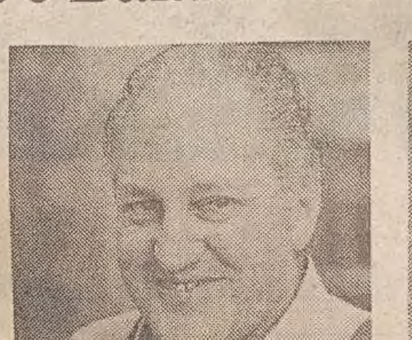
«Fino a quando non renderanno obbligatoria la deviazione attraverso la nuova superstrada — sbotta la casalinga Ardea Contento aspettando l'autobus 8 a una fermata a metà di via Baiamonti — non cambierà un bel niente. In questi giorni i Tir hanno continuato a transitare imperterriti. Forse la causa va ricercata nella segnaletica che io reputo scadente». A chi credere, dunque?

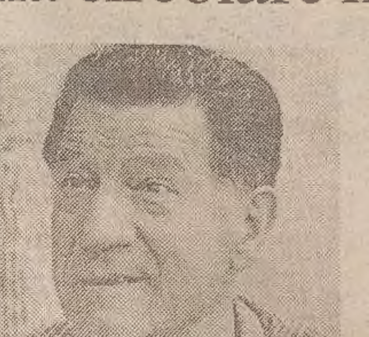
«Attraversare via Baiamonti, soprattutto per le persone più anziane — dice convinta Isolda Scherl da dietro il bancone di una ricevitoria del Lotto — era un vero rischio. Adesso si spera che vada meglio. Sono appena tornata dalle ferie, ma la prima impressione è che ci sia meno traffico del solito».

Anche in via Flavia, un'altra delle vie di scorrimento che, con l'apertura della superstrada dovrebbe essere stata sollevata da una situazione critica, le impressioni raccolte sono tutto sommato contrastanti. Pessimista la giovane Daniela Di Donato: «La città ha le sue abitudini, difficili da sradicare. Non so se la nuova superstrada venga utilizzata o meno, certamente in via Flavia il traffico è rimasto lo stesso di sempre: caotico e rumoroso».

Tra gli scaffali di un negozio di ferramenta a due passi dallo stadio Grezar, Fabio Cernecca, 22 anni, esprime un giudizio più diplomatico. A parer suo «è ancora troppo presto per poter apprezzare un miglioramento, anche perché attualmente l'asfalto di via Flavia è squarciato a causa di lavori. La circolazione di veicoli, anche se diminuita, ne risulta comunque congestionata».

Salomonica la conclusione di Manuela Di Maio, proprietaria di un bar in via Flavia: «L'apertura del nuovo tratto della grande viabilità ha creato un valido percorso alternativo soprattutto per i mezzi pesanti. Per il momento esso è ancora una novità, ma quando fra qualche mese sarà diventato una consuetudine almeno un piccolo sollievo dovrà per forza esserci».


Nereo Apollonio


Mario Resinovich

Filomena Alvarez

Vittorio Perossa

Ardea Conto

Isolda Skerl

Daniela Di Donato

Fabio Cernecca

Manuela Di Maio

VIABILITA' / IL PARERE DI DUE CAMIONISTI

Un po' stretta ma davvero utile

Un unico timore: se ghiaccia diventa una pista da bob?

Tra gli utenti della strada, quelli maggiormente interessati all'apertura del nuovo tratto della grande viabilità triestina sono senza alcun dubbio i camionisti. Al volante di «mostri» lunghi dodici e più metri, fino a qualche settimana fa per raggiungere la zona industriale e il porto erano costretti ad infilarsi nelle sempre troppo strette vie del rione di Valmaura, in mezzo ad autobus, automobili e motorini. Ora, invece, hanno a disposizione un percorso diretto e scorrevole: lo utilizzano? Ne sono soddisfatti? Quanto tempo risparmiano? Le opinioni sentite sono anche in questo caso molto discordanti. C'è chi si dice entusiasta dei viadotti e chi invece si lamenta per alcune caratteristiche riguardanti la sicurezza della sede stradale. C'è chi, pur non avanzando critiche, si sarebbe aspettato di più dal serpentone di asfalto che scende da Cattinara.

«La carreggiata è troppo stretta — dice Ernest Omeragic di Umago sporgendosi dall'abitacolo di un enorme Tir nei pressi del blocco doganale del Molo VII — l'assenza di una corsia di emergenza, il guard-rail addossato esageratamente al margine della strada e le tantissime curve che "tirano" verso l'esterno sono un'incognita costante. Questo inverno, con ghiaccio e vento, non sarà di certo divertente guidare un autotreno su quel percorso, tanto più che uscire di strada in certi punti significa fare un volo di un centinaio di metri. In questi giorni, poi — continua Omeragic — è pieno di gente che pensa che la superstrada sia nulla più di un belvedere: vanno a trenta all'ora guardandosi in giro, rimirando il panorama, senza pensare a quanto sia pericoloso questo comportamento. Personalmente — conclude — mi servirò alternativamente del nuovo e del vecchio percorso. Quest'ultimo sarà anche più trafficato, ma almeno sicuro. E, da quello che ho sentito, così faranno anche parecchi dei miei colleghi».

Di parere sostanzialmente diverso a quello di Omeragic il camionista Aldo [illegible]slian. «E' vero, la grande viabilità ha la carreggiata un po' strettina, ma [illegible] ogni viaggio si risparmiano dai 15 ai 20 minuti. [illegible] stati eliminati tutti i te[illegible] di attesa ai semafori, gli incroci, le viuzze attraverso le quali prima dovevamo avventurarci. Il flusso di automezzi sulla nuova arteria è sostenuto, però rimane sempre scorrevole. Per ciò che riguarda la sicurezza, sarà sufficiente guidare con la massima attenzione e non commettere imprudenze. Tutto bene quindi. Un solo appunto: per aprire la superstrada hanno messo davvero troppo tempo».

[a. [illegible]]

APERTE LE GIORNATE MEDICHE

Dolore agli arti mentre passeggiate? Può essere un campanello d'allarme

Se durante una semplice passeggiata avvertite dolore a un arto, non sottovalutatelo. Può rappresentare il campanello di allarme di un insufficiente afflusso di sangue che potrebbe avere anche ripercussioni serie sullo stesso cervello. E' uno degli esempi emersi nel corso della prima delle Giornate mediche triestine.

Le patologie — le più svariate — vanno affrontate tempestivamente: soltanto così si riuscirà a evitare possibili aggravamenti della malattia, eliminando in certi casi gli stessi ricoveri ospedalieri e gli interventi chirurgici. Lo ha sottolineato il professor Francesco Saverio Feruglio, presidente dell'Associazione medica, aprendo ufficialmente la 44.a edizione.

Un alleato prezioso i camici bianchi ce l'hanno nelle apparecchiature sempre più sofisticate che riescono a individuare malattie non sempre facilmente identificabili. Da qui, appunto, il tema scelto per queste «Giornate»: le tecniche strumentali nella diagnosi e nella terapia.

Ieri sono stati affrontati i problemi connessi con l'insufficienza circolatoria dei tronchi sovraortici e degli arti: la tavola rotonda è stata moderata dallo stesso professor Feruglio e dal professor Nemeth, relatori i professori Fisicaro, Tonizzo, Pozzi Mucelli (Trieste) e Belloni (Bergamo). Nel pomeriggio si sono svolte esercitazioni e dimostrazioni pratiche sugli argomenti in discussione.

In casi di insufficienza circolatoria il medico ha a sua disposizione per la necessaria serie di indagini un autentico ventaglio di strumentazioni atte a individuare l'eventuale placca aterosclerotica o il trombo (coagulo che si può formare in un vaso sanguigno). Queste tecniche si chiamano velocimetria Doppler, ecografia vascolare, angiografia e arteriografia digitale. Fatta così la diagnosi — da tener conto che questi mezzi sono praticamente incruenti — è molto più facile allora provvedere alla relativa terapia.

La lettura magistrale è stata tenuta dal professor Bruno M. Altamura, che si è soffermato sugli aspetti medico-legali dell'applicazione di queste tecnologie diagnostiche: una crescita — ha rilevato — legata essenzialmente alla comparsa e alla prepotente affermazione di strumenti ad elevato contenuto tecnologico, rivelatisi perlopiù molto affidabili ed efficaci, quando si pensi a esempio all'ecografia, alla Tac e alla Risonanza magnetica nucleare. Ma — ha aggiunto Altamura — nonostante gli indubbi benefici connessi con l'impiego di tali mezzi diagnostici, benefici che sono sotto gli occhi di tutti, esistono e vanno adeguatamente evidenziati alcuni risvolti negativi. Uno di questi può essere offerto dalla tentazione di considerare ormai inesorabilmente superata la classica semeiotica clinica, tentazione che sembra avere buona presa soprattutto sulle leve più giovani. Questa mattina si esamineranno i problemi inerenti la patologia costruttiva delle vie biliari; la tavola rotonda sarà presieduta dai professori Belsasso e Dalla Palma (inizio ore 8.30 al palazzo dei congressi della Stazione Marittima).

VISITA ALLA CASSA DI RISPARMIO

Incontro fra protagonisti: «Il Piccolo» e la «CrT»

Un momento dell'incontro fra i vertici della CrT e de «Il Piccolo» nella sala del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito triestino (Italfoto)

Quali sono oggi i rapporti tra il quotidiano di Trieste e il più importante Istituto di credito?

Può nascere e una collaborazione più proficua tra un giornale e una banca?

A questi due interrogativi hanno cercato di rispondere, ieri mattina, il presidente facente funzione della Cassa di Risparmio di Trieste, dottor Piergiorgio Luccarini e il nostro direttore Riccardo Berti nel corso di un simpatico incontro avvenuto nella nuova sede della stessa Cassa di Risparmio.

«Il Piccolo e la Cassa — ha ricordato il dottor Luccarini — sono tra le istituzioni triestine più antiche: da sempre, comunque, legate tra loro da vincoli di amicizia e di grande collaborazione».

Durante l'incontro sono state ipotizzate, anche da parte del nostro direttore, nuove e più incisive forme di penetrazione nel tessuto sociale, culturale, economico, non solo di Trieste ma anche delle altre tre province — Pordenone, Gorizia, Udine — che oggi rappresentano la realtà regionale del Friuli-Venezia Giulia.

La riunione è stata anche l'occasione per parlare dello stato di «salute» sia della Cassa, sia del giornale: su questi aspetti si sono soffermati il direttore generale della Cassa dottor Renzo Piccini e il direttore amministrativo del «Piccolo» Giuseppe Franco.

Naturalmente si è parlato anche degli aspetti pubblicitari e la parola, in questo caso, è spettata al responsabile delle relazioni esterne della Cassa dottor Luigi Milazzi e al direttore della Spe, la concessionaria per la pubblicità del «Piccolo», Umberto Cesca.

Al termine dell'incontro il dottor Luccarini ha consegnato al nostro direttore, al dottor Franco e al direttore Cesca, una medaglia che riproduce la facciata rinascimentale del palazzo dove sorge l'istituto di credito cittadino.

E' seguita una visita: il vicedirettore della Cassa, Giuliano Grassi, ha illustrato agli ospiti i vari settori in cui si articola l'imponente complesso architettonico.

Significativa la sosta nel grande caveau dove sono custodite le cassette di sicurezza.

FORSE INDIVIDUATO IL MAGAZZINO

'Verdi': laboratorio all'Ezit?

Al Comunale sono iniziati, intanto, i lavori di ristrutturazione

Potrebbe essere un capannone dell'Ezit la soluzione allo sfratto intimato al laboratorio scenografico del «Verdi» che entro la settimana si trova costretto a consegnare alla Provincia il teatrino sito nel comprensorio di San Giovanni. In merito al problema nella sede dell'Ezit si è tenuto un colloquio — quasi una trasgressione dialettica alla routine delle problematiche industriali — fra il presidente, Franco Tabacco, e il maestro Giorgio Vidusso, sovrintendente del Comunale.

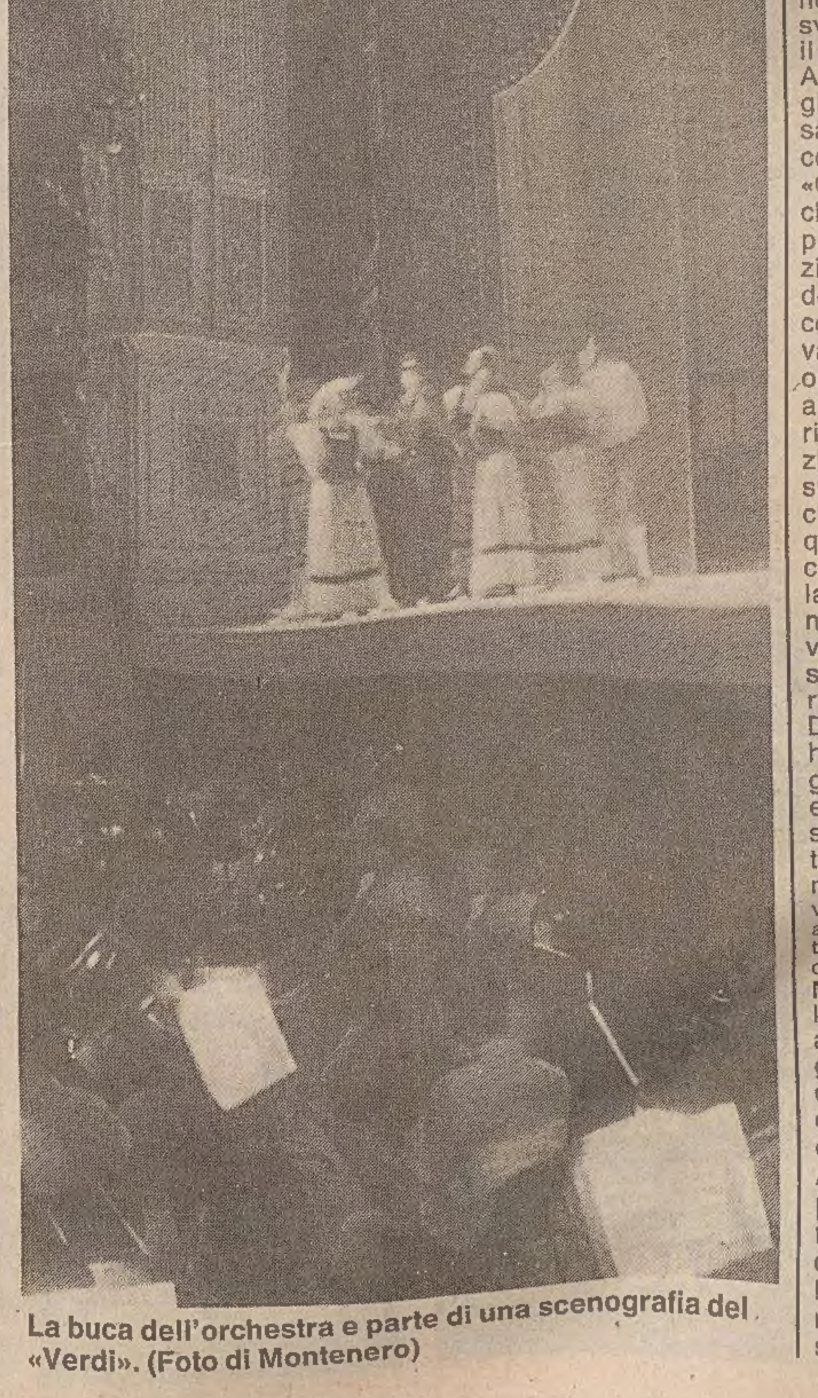
Ma può la strada della lirica incrociarsi con quella la cui normale frequentazione è data dal via-vai di camion, gru e capannoni? Tabacco si è detto ampiamente disponibile a valutare e corrispondere alla necessità del «Verdi», «secondo la nuova politica in atto — si legge in una nota dell'Ente zona industriale — che pone il comprensorio Ezit non come un'isola nella città, ma come una forza operante a essa sinergica».

Per l'Ezit si tratterebbe di un ulteriore passo verso un progressivo cambiamento d'immagine, per il «Verdi» di condurre in porto un vecchio problema. Fin dall'81, anno in cui per esigenze di sicurezza il laboratorio veniva trasferito dall'edificio del «Verdi», si è alla ricerca di una grande area coperta da adibire a magazzino e laboratorio scenografico. Da allora la questione non è mai stata risolta se non attraverso l'utilizzo di locali sparsi un po' dovunque nel comprensorio dell'ex Opp di San Giovanni. Vani anche gli sforzi della Sovrintendenza, in precedenza impegnata in faticosi patteggiamenti con i responsabili delle altre aree candidate a ospitare il laboratorio. Tra queste anche la caserma «Beleno» e gli ex cantieri dell'Alto Adriatico di Muggia.

La difficoltà, dunque, consiste nel reperire un'area coperta completamente vuota (senza pilastri o attrezzature ingombranti) dove poter creare le scenografie destinate al palcoscenico del Comunale e da adibire al contempo anche a magazzino. Sensibili e sempre interessate al problema anche le segreterie territoriali Cgil, Cisl e Uil che si sono espresse «con l'intenzione — si legge in una nota — di sensibilizzare gli enti locali e le forze politiche affinché la questione trovi rapida soluzione e il laboratorio scenico possa continuare a incrementare l'attività in una sede adeguata e stabile. In prossimità della scadenza dell'accordo che ha permesso ai tecnici del laboratorio scenografico di operare nel padiglione F dell'ex Opp — prosegue il comunicato — nessuna soluzione concreta è stata ancora trovata. «Attualmente — conclude la nota — l'esecuzione dell'allestimento scenico per la "Straniera" (in scena dall'1 al 22 dicembre) è garantito grazie all'Ente fiera che ha messo a disposizione un suo padiglione fino a dicembre».

Al Comunale intanto, a contratto integrativo finalmente definito, parallelamente alle prove del Don Giovanni proseguono i lavori di ristrutturazione. Si tratta del primo lotto dei lavori che durante questa stagione non dovrebbero interferire con la programmazione. Per la prossima estate operettistica (caduta l'ipotesi del trasferimento al Politeama) si rimarrà probabilmente al «Verdi». Per la ristrutturazione del palcoscenico il teatro probabilmente chiuderà i battenti nel periodo tra maggio '92 e giugno '93.

[e. m.]



La buca dell'orchestra e parte di una scenografia del «Verdi». (Foto di Montenero)

VARIE PRESE DI POSIZIONE

«Il Centro floricolo rimanga nostro»

La questione del Centro floricolo di Prosecco, in relazione alla decisione presa dall'Ersa (Ente regionale sviluppo agricoltura) di affidarne la gestione alla facoltà di agraria dell'Università di Udine e all'Associazione floricoltori friulani, è stata approfondita nel corso di una riunione svoltasi nella sede del Psi tra il segretario provinciale Alessandro Perelli, il consigliere regionale Dario Tersar e il responsabile della commissione Marcello Cok.

«Oltre alla poca attenzione che viene dalla Regione soprattutto in termini di finanziamenti all'attività agricola della provincia di Trieste nei confronti del Friuli — ha rilevato il segretario Perelli — ora si vogliono penalizzare anche le energie locali, con riflessi negativi sull'associazionismo agricolo presente sull'altopiano carsico. La decisione presa dall'Ersa va quindi rivista, perché i floricoltori locali, coordinati con la Comunità montana, la Camera di commercio e la Provincia, devono avere la possibilità di gestire il centro floricolo di Prosecco». [illegible]ersar

Da parte sua, Dario [illegible] salva[illegible] ha rilevato che si [illegible] di guardare il [illegible] e deve essere privilegiata nella fornitura di manodopera la domanda che viene dalla provincia di Trieste. Tersar ha anche in questo senso rivolto un'interrogazione al presidente della giunta regionale.

Marcello Cok ha infine sottolineato come l'associazione agricola che raggruppa la gran parte dei floricoltori locali si sia già pronunciata contro la recente decisione dell'Ersa.

Anche l'Unione slovena ha preso posizione sull'argomento. L'Ersa — sostiene il consigliere regionale Bojan Brezigar in un'interrogazione — avrebbe la settimana scorsa deciso di affidare la gestione del centro flo[ricolo] Ersa di Prosecco [illegible] Trieste all'Università [illegible] ne e all'Associazione [flori]coltori friulani. Il cen[tro di] Prosecco era stato [illegible] suo tempo proposto [illegible] cessivamente rea[lizzato] quale struttura di so[stegno] all'attività floricola nella [pro]vincia di Trieste — [illegible] Brezigar — concen[trata in] particolare nella zon[a di Pro]secco, ove opera con [suc]cesso anche la [illegible] floricola di Prose[cco] espressione del floric[oltori] locali. Già finora il coinvol[gi]mento degli operatori lo[cali] era insufficiente e an[dava] piuttosto potenziato, pe[rché] fin dalla costituzione il [Cen]tro Ersa di Prosecco era [sta]to prospettato come st[ruttura] a servizio e con il coi[nvolgi]mento di floricoltori [illegible] tal senso si sono espressi [illegible] centemente anche la [illegible] munità ma e la Came[ra di commercio e] la Provincia di Trieste. [Bre]zigar quindi interroga [la] Giunta regionale per sa[pere] se non intenda interve[nire] affinché la locale coope[rati]va floricola venga ins[erita] tra i gestori del Centro [Ersa] di Prosecco, previa mod[ifica] sostanziale delle deci[sioni] assunte dall'Ersa in co[ntra]sto con le reali esigenze [del]la floricoltura nella prov[incia] di Trieste.

Da segnalare infine una [presa di posizione] della Lista per Trieste: [illegible] nella seduta dell'assem[blea] generale della Com[unità] montana del Carso te[nutasi] giovedì 20 settembre, a[ppre]sa tale notizia, la Lista [per] Trieste, con il suo ra[ppre]sentante in seno all'as[sem]blea Massimo Gobes[si, ha] sollecitato con vigore [l'a]zione del presidente [della] Comunità volta a scon[giura]re tale pericolo, mentre [l'as]semblea si dilettava a [illegible] fare sulla tutela della [mino]ranza slovena e sull'[uso delle] tabelle bilingui».